RASSEGNA STAMPA



COMUNE DI COMISO

7 FEBBRAIO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA 7 FEBBRAIO

Comiso, controlli su rete metano

COMISO. v.m.) Ispezioni e controlli sulla rete del metano a Comiso e Pedalino a cura della ditta Italgas, gestore di rete per la distribuzione del metano. Dopo alcuni episodi verificatisi sia in provincia sia in altre città ecco che la ditta pianifica, come già accaduto in passato, una serie di controlli per evitare eventuali pericoli o rischi. «Dal 6 al 16 di febbraio, durante le ore diurne e notturne fino alle 2 - spiega il primo cittadino Maria Rita Schembari - partono i controlli sulla rete del metano, in tutta la città. Con un mezzo della società Italgas reti, verranno effettuati sopralluoghi e verifiche. Le ispezioni proseguiranno fino al prossimo 16 febbraio. Il mezzo *(nella foto)*, con particolari dotazioni tecniche, transiterà anche più volte nella stessa zona, proprio per valutare l'eventuale presenza di fughe di gas sia sotto il manto stradale sia nelle parti aeree». «A comunicare questo intervento, è proprio la Italgas – continua la Schembari – che già da diversi anni svolge questa attività. A maggior ragione ora, dopo alcuni episodi verificatisi sia in provincia, sia in altre città, la ditta ha scrupolosamente predisposto e calendarizzato questi controlli. Dunque, fino al 16 di questo mese, sarà in giro per la città una macchina dotata di tutte le strumentazioni necessarie alle verifiche".



ATTUALITÀ

Comiso, tumulata al cimitero la donna rinvenuta in stato di mummificazione. Alla benedizione non c'era il figlio

Questa mattina una sobria cerimonia di benedizione alla presenza del primo cittadino che ha ammonito: "Non giudicare"

Ultimo saluto oggi a Comiso per Maria Melilli, la donna rivenuta mummificata nella propria abitazione che condivideva con il figlio Giuseppe. La data della morte, notificata dalla Questura di Ragusa all'agenzia di onoranze funebri, è quella del 15 marzo 2023. Alle dieci, al cimitero, c'erano pochi presenti, tra cui il sindaco della città, Maria Rita Schembari. Assieme a quest'ultima i membri della comunità Charis di cui la donna faceva parte. Non c'era il figlio. Il primo cittadino, nel proprio intervento, ha richiamato un concetto essenziale: non giudicare. Ha citato anche Seneca che ammoniva a non disprezzare e a non emettere giudizi affrettati. La salma è stata poi tumulata al cimitero di Comiso

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Schifani in commissione Ecomafie «Caos rifiuti? Colpa della criminalità»

L'audizione. «Con gli inceneritori, solo il 10 per cento in discarica. Ma c'è chi rema contro»

MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO

Tutta colpa della mafia. Il presidente della Regione, Renato Schifani, lo ha detto chiaro e tondo, ieri, in audizione in commissione nazionale Ecomafie: «Il settore della raccolta, trasporto, gestione, recupero e smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in Sicilia, a partire da quello delle discariche, ha manifestato, e per taluni aspetti manifesta ancora, profili di rilevante infiltrazione alla criminalità organizzata. Le influenze della criminalità nel settore e le inerzie verso la modernizzazione del sistema dei rifiuti in Sicilia sono alla base delle molte carenze e dei ritardi che siamo costretti ad affrontare e risolvere».

Alle 14 di ieri, in videoconferenza, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti ha cominciato l'audizione di Schifani. In qualità, naturalmente, non solo di presidente della Regione. Ma, soprattutto, di commissario straordinario per la gestione dell'immondizia e la «valorizzazione energetica» della spazzatura. Cioè: la realizzazione degli inceneritori. La prima gara d'appalto gestita da Invitalia, quella per la progettazione di fattibilità, dovrebbe essere pubblicata a breve: entro la prima metà di febbraio.

«Ben due società operanti nel settore - continua il presidente - sottoposte a misure di prevenzione antimafia (è di pochi mesi fa la pronuncia di confisca da parte del tribunale), che facevano capo allo stesso gruppo imprenditoriale, hanno intrapreso un contenzioso giudiziario contro la struttura commissariale per ottenere l'annullamento dell'ordinanza che approva il piano rifiuti. Ciò a dimostrare che, al di là della piena regolarità dei ricorsi avallati dai custodi giudiziari, il settore sia soggetto a forte inquinamento dalla criminalità mafiosa». Il riferimento del governatore è ai ricorsi di Sicula Trasporti e della società sorella Gesac, entrambe in amministrazione giudiziaria dopo che gli storici proprietari, la famiglia Leonardi, sono stati coinvolti nell'inchiesta "Mazzetta Sicula" della procura di Catania sulla corruzione nella gestione della discarica di contrada Codavolpe (le condanne in primo grado: 11 anni e 9 mesi per Antonello Leonardi; 8 anni e 8 mesi per il fratello Salvatore). Sicula spera nel Tar del Lazio, giacché un termovalorizzatore si erano già proposti di costruirlo i Leonardi, ottenendo un «giudizio positivo di compatibilità ambientale». Gesac, invece, bussa alla porta del Tar di Palermo: c'è una discarica già autorizzata, in contrada Scalpello a Lentini, «illogicamente e contraddittoriamente» non inserita nella tabella delle discariche che possono continuare a esistere, anche quando i termovalorizzatori saranno finiti.

Una grana tale da essere lamentata fino a Roma. «La realizzazione di due termovalorizzatori a Palermo e Catania - arringa Schifani alla commissione - si inserisce come un'azione strategica volta a modernizzare il ciclo dei rifiuti, garantendo una riduzione significativa del conferimento in discarica e un efficiente recupero energetico». I soldi ci sono (800 milioni), le scadenze pure (inizio lavori di costruzione entro il 2026, fine nell'autunno 2028), le quantità sono chiare (600mila tonnellate di rifiuti equamente divisi tra Sicilia orientale e occidentale). Infine c'è il risvolto ecologista: gli inceneritori, aggiunge Schifani, «costituiscono gli elementi chiave per raggiungere l'obiettivo di ridurre drasticamente la percentuale di rifiuti destinati alle discariche, come richiesto dalla direttiva europea che prevede un limite massimo del 10% di rifiuti in discarica entro il 2035». Il dato attuale è del 70%. Un affarone per i privati. Senza contare che le strutture di trattamento o abbancamento spesso e volentieri finiscono protagoniste della cronaca: dall'1 gennaio 2022 a settembre 2024 in Sicilia ci sono stati 56 incendi in discariche o impianti. «L'obiettivo di questa presidenza - conclude Renato Schifani - è realizzare i termovalorizzatori evitando impugnative. Abbiamo la risorsa pubblica e la volontà per addivenire a una svolta epocale per la nostra Regione».



Su "La Sicilia"
Il titolo di prima pagina dello scorso 24 gennaio, quando sul nostro giornale è stata pubblicata un'inchiesta - citata da Schifani - sugli affari di chi vuole gli inceneritori e soprattutto su quelli di chi non li vuole

«Il presidente Schifani ha rifiutato più volte l'invito a comparire in commissione Ecomafie, ostacolandone i lavori, a causa di "singolari" impossibilità oggettive che, però, sembravano sparire selettivamente quando si trattava di presenziare ad altri eventi», attacca il senatore M5s Pietro Lorefice, componente della commissione bicamerale. «Mi sembra chiaro che, di fronte a una Sicilia devastata dai crimini ambientali, Schifani non ritenga prioritario o necessario un confronto reale con le istituzioni competenti. La sua assenza fisica non è solo indice di un evidente e irrispettoso menefreghismo istituzionale, ma solleva dubbi sul suo reale interesse nei confronti di una questione così delicata e dolorosa per i siciliani». Continua Lorefice: «L'emergenza rifiuti verrà gestita da Schifani con gli inceneritori che nella più ottimistica previsione avremo tra 4, 5 anni. E nel frattempo? La Sicilia aspetta e implode».

La risposta a distanza arriva dal segretario regionale della Lega Nino Germanà: «Non accettiamo lezioni dai Cinquestelle che in materia di rifiuti esprimono solo idee confuse e arcaiche. La Sicilia dovrà uscire dall'emergenza grazie ai nuovi impianti».

Caro-gas, arriva l'allarme dell'Ue

Quest'anno il prezzo medio sarà fra 40 e 50 euro a MWh a causa dello stop al metano russo

Finalmente Bruxelles valuta di separare questo costo da quello dell'elettricità per tagliare la bolletta con le rinnovabili

STEFANO SECONDINO

ROMA. I prezzi del gas quest'anno saranno più alti rispetto al 2024, arrivando tra i 40 e i 50 euro al MWh. L'allarme lo ha lanciato ieri la Commissione europea, spiegando che sul mercato pesa la fine delle forniture dalla Russia. A Bruxelles si comincia a pensare di sganciare il prezzo dell'energia elettrica da quello del metano, per abbassare le bollette grazie ai costi inferiori delle rinnovabili. E in Italia Enel, Ansaldo Nucleare e Leonardo hanno raggiunto l'intesa per costituire l'impresa nazionale dell'energia atomica, voluta dal governo Meloni.

I prezzi del gas, scrive la Commissione Ue in un documento inviato ai Paesi membri, resteranno «leggermente più alti in media nel 2025» rispetto all'anno scorso. Si prevede che i prezzi all'ingrosso si mantengano tra i 40 e i 50 euro al MWh. Secondo la Commissione, i mercati del metano saranno «fragili» per alcuni mesi, dopo la fine dell'accordo per il transito del gas tra Russia e Ucraina. Ma il problema è più profondo. I prezzi del gas per l'industria europea rimangono «quasi cinque volte più alti» rispetto agli Usa. Il 26 febbraio la Ue rivelerà il suo Piano per fare scendere i costi dell'energia.

Dal Ttf di Amsterdam è subito arrivata la conferma all'allarme di Bruxelles. La quotazione del metano è salita del 3,2%, arrivando a 55,05 euro al MWh, il valore più alto dal 2023. Dall'inizio dell'anno si registra un aumento del prezzo del 12,6%.

Secondo gli analisti, la responsabilità è delle temperature più rigide e della guerra commerciale in arrivo con gli Usa. Le conseguenze per imprese e famiglie sono pesanti. Facile.it calcola che nel 2025 una famiglia potrebbe spendere 350 euro in più per luce e gas, a un negozio di alimentari la bolletta potrebbe salire di 4.500 euro.

Di fronte ai rincari previsti per il 2025, la Commissione europea ha ri-



Aumenta il prezzo del gas

preso in considerazione l'ipotesi di sganciare il costo dell'elettricità da quello del gas, oggi legati. Col «disaccoppiamento», la corrente prodotta con le rinnovabili (oggi più economiche del metano) costerebbe meno, e farebbe abbassare le bollette. È un provvedimento che in Italia viene chiesto a gran voce da Confindustria.

Nel nostro Paese, intanto, va avanti il processo per tornare al nucleare, visto dal governo e dall'associazione degli industriali come strumento per abbassare i costi dell'energia, anche se a lungo termine (si parla di una decina d'anni per avere i mini reattori). Il Pniec prevede che al 2050 l'atomo fornisca almeno l'11% dell'elettricità italiana, fino al 22%. Enel, Ansaldo Energia e Leonardo hanno raggiunto l'intesa per costituire una società per produrre i reattori di terza generazione avanzata (gli small modular reactor, motori di sommergibili dentro cilindri di metallo) e per studiare quelli di quarta generazione (gli advanced modular reactor, raffreddati a piombo liquido e alimentati con le scorie delle vecchie centrali).